

GUITART, RECENSIONE STUDI ANGELLO GILARDINO

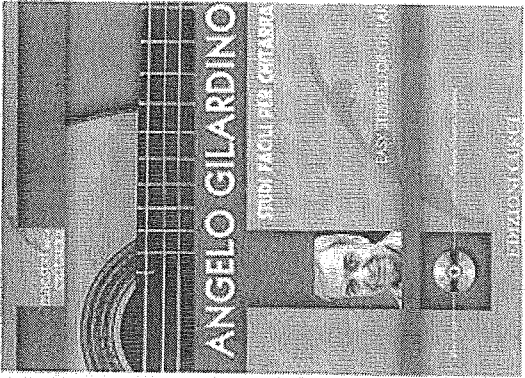
con entusiasmo intraprendono il lungo cammino dello studio della chitarra. (P.W.)

ANGELO GILARDINO STUDI FACILI PER CHITARRA

Edizioni Curci, Milano,
2011, pagg. 42
CD allegato - Alberto
Medico, chitarra.

Proseguiamo la lunga carriera iniziata nei numeri scorsi sulle opere più recenti di Angelo Gilardino prendendo in esame l'ultima raccolta di Studi scritta dall'autore vercellese. Si tratta di un volume di Studi Facili, pubblicato dalla Edizioni Curci, il cui fine pedagogico è rivolto all'approccio alla musica moderna per chiarezza argomentativa, questo, invero poco apprezzato, in vista della modernità letteraria e didattica dello stampo. In effetti, se di "studi facili" abbondano le raccolte di Studi e i Metodi ottocenteschi, non possiamo dire che - fatta eccezione di pochi validi titoli, ed escludendo tutti i lavori che trattano l'argomento in maniera più "leggiera" e contaminata con i generi di consumo - questa particolare letteratura sia altrettanto rappresentata nel campo della musica novecentesca e moderna di matrice "colta". La raccolta di Gilardino si pone, per l'appunto, come primo obiettivo, quello di costituire a colonne proprio questa lacuna didattica presente nel percorso tradizionale di studi, e in questo senso, i 20 piccoli studi contenuti nel volume affrontano in vario modo alcune modalità espressive tipiche della musica più recente. L'autore parte dal seguente assioma: il gesto tecnico deve essere messo sin dall'inizio al servizio

di un risultato estetico e che lo studio strumentale deve in primo luogo contribuire a una più generale formazione musicale dell'allievo. Detto ciò, i 20 Studi Facili contenuti nella raccolta, per affrontare ognuno una tipica problematica tecnico-esecutiva, si stagliano ciascuno come un compatto quadretto musicale a sé. Gilardino, dopo avere investito la tecnica chitarristica sino ai suoi estremi parossistici nella precedente monumentale raccolta dei 60 Studi di virtuosità e trascendenza, ritorna, quindi, sulla chitarra ripensando ai primi passi. In un percorso a ritroso che per sottrazione raccoglie i primordiali strumenti. Ad aprire la raccolta sono, infatti, due studi sulle corde a vuoto, che ci fanno tornare, infatti, ricade all'allievo sin dall'inizio uno sforzo tecnico-musicale che trascenda il mero tecnicismo, puntando, piuttosto, al controllo del peso e dell'emissione sonora in funzione della



restituzione dell'inamovibile contenuto musicale delle due brevi paginette (Standard; Ruvolet). Sulla stessa falsariga e in progressione di difficoltà, i rimanenti studi vanno a trattare ognuno differenti problematiche tecnico-espressive. In generale, l'invenzione musicale si muove tra l'uso dei modelli (già cari all'autore in numerosi suoi lavori di più ampio respiro) e il ricorso ad un più libero cromatismo, risultante spesso dall'interazione con modelli tecnico-digitali basati sul rapporto diretto dita-corde e dita-tasti (anche questo un "leit-motiv" molto caro all'autore). La presenza di titoli a volte descrittivi o allusivi e la destinazione d'uso per i giovani allievi, fa sì, poi, che l'estro creativo si indirizzi specialmente su quadretti musicali di stampo programmatico (ne è un esempio l'antica rima modale in suoni armonici di sapore slavo su cui è costruito lo studio N° 18, Zivago, o la misteriosa atmosfera notturna descritta nello studio N° 9, Notte, dedicato ai suoni tenui sulla 5ª e 6ª corde), in al-

tri casi i rimandi e gli omaggi sono più articolati, come nello Studio N° 12 ritmico basato su complessi ritmi discepati di colore latino-americano, oppure come nello Studio N° 47, Teigane, tutto costruito su un'infinita pechibria tra le linee del canto e dell'accompagnamento (i cui fini didattici sono particolarmente utili per lo studio del cosiddetto ritmo "tra contro due" - tecnica irregolare di croce su duina di come in ritmo birabò - uno dei maggiori punti "oscuri" della cultura). Un altro appunto trattato con attenzione è quello della differenziazione tra suoni lasciati vibbare il più possibile e suoni staccati monodici (altro punto fermo dell'ibrevitar: gilardiniana): lo Studio N° 8 Papillon, tutto costruito su ritruanti figurativi ottenute lasciando vibrare i suoni, è, di certo, lo Studio N° 7, Sitarino, scritto invece interamente con linee monodiche, da suonare senza la alcuna minima sovrapposizione di suoni. Altre interessanti aspetti (e forse inedito) è trattato nello Studio N° 19, Chidanzà, che propone differenti modalità esecutive degli abbellimenti: abbellimenti suonati in battuta sulle note reali, secondo la prassi antica e classica, e abbellimenti suonati in levare - con la nota reale eseguita sulla risolubazione in battuta, secondo la prassi romantica (la qual cosa comporta che i bassi o gli accenti dello ritmo reale vengano suonati sfalsati, in controposizione con la realizzazione dell'ultima nota legata della mano sinistra). Molto utile ci sembra anche lo Studio N° 10, Tomacò, tutto incentrato sul dibattito pollice-indice della mano destra. Due ottimi suggerimenti sono poi gli Studi N° 13, Tombeau, sulla polifonia a parti late, e N° 15, Pastorale, sulla polifonia a due voci su una

melodia in armonici. Sul finire, viene poi improvvisamente fuori il Gilardino degli Studi Transcendentali, quello delle complesse ed originali concezioni ritmiche in appoggio lungo tutti i registri del manico, così a tanti numeri della celebre raccolta dei 60 Studi. Questa perentoria e pimpante nota sembra quasi dirci che fin lì - per così dire - si è "schiacciato" i Dopo essersi fatti le ossa, l'ultimo studio si staglia, infatti, come una sorta di viatico, che passa il testimone ai successivi 60 Studi di livello superiore dove, con ben altra "fatica" ed altre tempestive, si aspirerà alla "trascendenza" strumentale!

Tutti gli studi proposti sono accompagnati da esattive note illustrative - curate dallo stesso autore all'inizio del volume - si aggiunga, inoltre, un CD che il chitarrista Alberto Medico esegue con inappreciabile maestria e gran gusto tutta la raccolta, permettendoci così, di apprezzare subito tutti i contenuti musicali. Complimenti al bravissimo interprete nonché, complimenti al Maestro, per averci regalato anche quest'altro piccolo tesoro musicale! (P.W.)